

Raffaele Ciambrone
Giuseppe Fusacchia

I BES

Come e cosa fare

Conoscere per intervenire

- dalla Legge 170 alle disposizioni sui BES: come muoversi
- indicazioni e suggerimenti di lavoro
- casi esemplificativi e buone pratiche

Guida operativa per
insegnanti e dirigenti



 GIUNTI EDU

Prefazione p. 5

Sezione 1: Conoscere per intervenire

Capitolo 1. Scoprire i Bisogni Educativi Speciali

Che cosa sono i Bisogni Educativi Speciali? p. 11

- Quali sono i BES? p. 12
- Quanti sono gli alunni con BES? p. 14

Dalle classi differenziali ai BES p. 15

- L'evoluzione del concetto di BES p. 16

Il quadro normativo p. 18

- La Direttiva del 27/12/2012 p. 18
- La Circolare Ministeriale n. 8 del 6/03/2013 p. 19
- La Nota ministeriale del 27/06/2013 p. 23
- La Nota ministeriale del 22/11/2013 p. 23

Quando è difficile apprendere p. 25

- Difficoltà e disturbi di apprendimento p. 25

Lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale p. 27

- La questione degli alunni stranieri p. 28

I bambini "gifted" p. 29

Capitolo 2. Identificare, diagnosticare, certificare: chi fa che cosa?

Osservare, individuare, segnalare: conoscere gli alunni per includerli p. 33

- "Osservare" in una prospettiva inclusiva p. 33
- La "logica" dell'ICF p. 35
- Perché e come individuare i BES p. 36

Segnalare, certificare, formalizzare p. 40

- Segnalare alla famiglia le difficoltà p. 40
- Dove iniziano le competenze della ASL p. 40
- Scuola e Sanità: serve un linguaggio comune p. 41
- Quando adottare un PDP? p. 43
- Autonoma discrezionalità dei docenti p. 44
- E nella scuola dell'infanzia? p. 47

Capitolo 3. Organizzarsi, accogliere, personalizzare, valutare

Autonomia: un'opportunità sprecata per l'inclusione? p. 51

L'organizzazione come risorsa per la scuola inclusiva p. 53

I primi passi dell'inclusione p. 59

Personalizzare l'insegnamento o l'apprendimento? p. 59

- L'ingresso dei disabili a scuola p. 60
- L'emergere dei BES: la fine della relazione educativa "standard" p. 61
- Quale didattica per l'inclusione? p. 62
- I livelli minimi attesi per le competenze in uscita p. 66

Progettare curricula potenzialmente "inclusivi" p. 68

- Dalle competenze disciplinari alle competenze "di cittadinanza" europee p. 68

L'orientamento "per tutta la vita" p. 72

Non fare "parti uguali tra disuguali" p. 72

- Esami di Stato di 1° e 2° ciclo p. 78
- ... e l'INVALSI? p. 79

Valutare l'alunno attraverso il curriculum o "leggere" il curriculum attraverso l'alunno p. 80

Capitolo 4. Assicurare risorse, mettere in rete

Il sistema integrato dei servizi	p. 83
• La co-progettazione territoriale	p. 84
I rapporti con la famiglia	p. 89

Sezione 2: La normativa e i casi si incontrano

Capitolo 5. In classe ho bambini con... disturbi evolutivi specifici

Introduzione	p. 93
I disturbi evolutivi specifici	p. 94
• Il caso di Adriano: gli interventi educativi nella scuola dell'infanzia	p. 94
• Il caso di Anton: un nuovo modo di fare scuola	p. 98
• Il caso di Anna: l'importanza dell'individuazione precoce delle difficoltà	p. 101
• Il caso di Manuel: iperattività e disattenzione	p. 102
• Forma o sostanza? Due esempi opposti di applicazione delle norme	p. 105
♦ Il caso di Ivan	p. 105
♦ Il caso di Martina	p. 106

Capitolo 6. In classe ho bambini con... disagio scolastico

Il disagio scolastico	p. 109
• Il "setting pedagogico" nella gestione del disagio	p. 110
♦ Come "educare" ai confini di accoglienza: il setting "piramidale"	p. 111
♦ Le procedure di gestione del disagio	p. 112
Alcuni casi esemplificativi	p. 112
• Il caso di Alessio: creare "ponti" con la comunità	p. 113
• Quando la scuola fa paura	p. 114
♦ Il caso di Ludovico	p. 115
♦ Il caso di Elena	p. 116
• Il caso di Amina: quando tornare indietro permette di andare avanti	p. 117
Esempi di schede di intervento	p. 118
• Disagio comportamentale: scheda di intervento	p. 118
• Evasione scolastica (scuola primaria e secondaria di I grado): scheda di intervento	p. 121

Glossario	p. 123
------------------------	--------

Bibliografia	p. 126
---------------------------	--------

Prefazione

Per un singolare intreccio della sorte, abbiamo insegnato – seppur in periodi diversi – in una stessa scuola della periferia di Roma. Questo accadeva qualche anno fa, ma già allora la complessità delle classi prendeva una forma molto simile a quella attuale: alunni stranieri, con disagio sociale, con disabilità e difficoltà di apprendimento “non certificate”. Gli sguardi di quei bambini e ragazzi che incontravamo nelle nostre classi abbiamo continuato a vederli rispecchiati negli occhi dei tanti insegnanti con cui abbiamo lavorato e che, quasi quotidianamente, incontriamo per scambiare idee, preoccupazioni e speranze. E così, **dietro i nomi di fantasia che leggerete in questo libro, ci sono storie autentiche.**

A volte, dietro uno stesso nome, sono racchiuse più storie: vicende simili che abbiamo sperimentato in prima persona o raccolto nei colloqui con i colleghi.

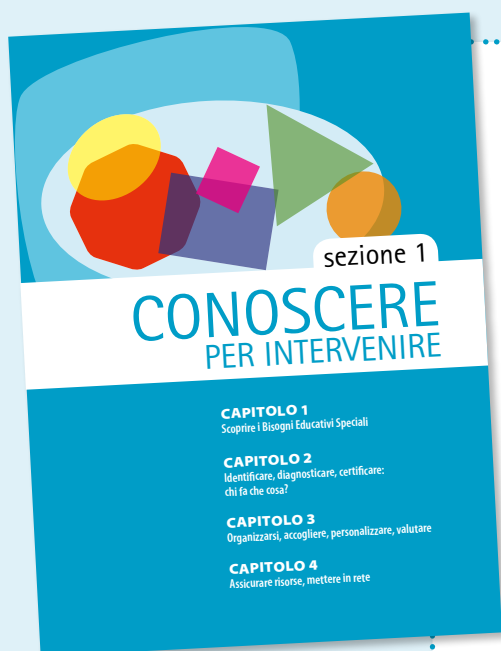
Da quando è stata emanata la Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali (BES), gli incontri con gli insegnanti si sono fatti più frequenti e si è vivacemente riaperto il dibattito sull’inclusione, non soltanto nelle scuole. Questo è stato un primo positivo effetto della Direttiva, che certo ha generato reazioni talora diametralmente opposte: vi è chi ha pensato che con tale normativa si volesse introdurre un ulteriore orpello burocratico e chi l’ha salutata come uno strumento di flessibilità didattica; chi l’ha intesa come un ulteriore scivolamento verso la “medicalizzazione” della scuola e chi ha percepito invece uno spostamento del baricentro verso la pedagogia. **Il denominatore comune si trova nel desiderio di porre al centro la persona dell’alunno:** personalizzando i percorsi di apprendimento, rinnovando la didattica per renderla ancora più inclusiva, coniugando le competenze e il patrimonio di esperienze professionali con le categorie della modernità.

All’elaborazione della normativa sui BES hanno contribuito i tanti incontri con gli esperti e le buone pratiche di quanti vi hanno fatto riferimento nella quotidiana prassi d’insegnamento. In questa Guida abbiamo cercato di far emergere gli aspetti essenziali delle disposizioni ministeriali, per presentare un filo conduttore che ne evidenzia il senso, partendo dai principi ispiratori fino a giungere alle applicazioni concrete, quasi come in un colloquio con gli insegnanti e i dirigenti. Infatti è da questi ultimi che occorre partire per **costruire una scuola capace di rappresentare, per tutti gli alunni, l’ambiente (di apprendimento) adatto** affinché le diverse abilità di ciascuno si possano esprimere in tutto il loro potenziale. Siete voi, insegnanti e dirigenti, prima e oltre la normativa, i protagonisti di una “rivoluzione copernicana” nella scuola che metta al centro l’alunno e la sua irripetibile unicità. Speriamo, in nome degli sguardi di quei ragazzi di allora, e di quelli di oggi, che questo volume vi sia di aiuto in questa impresa.

Raffaele Ciambrone
Giuseppe Fusacchia

Cara lettrice, caro lettore,
in questa Guida viene presentata una lettura ragionata della normativa sui BES, che, insieme alla Legge 170/2010 sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ha posto al centro dell'attenzione i bisogni educativi speciali di bambini e ragazzi.
Il percorso proposto permette di avvicinarsi all'argomento e di inquadrare la tematica, di conoscere gli aspetti di novità contenuti nelle disposizioni ministeriali e le ricadute che queste hanno in ambito didattico e nella gestione degli allievi e della classe. Inoltre il tema-problema e le diverse sfaccettature che assume vengono affrontati dal duplice punto di vista dell'insegnante e del dirigente scolastico, perché gli aspetti da tenere in considerazione sono molteplici e investono ruoli e competenze diversificate.
Il volume si articola in 2 sezioni e può essere letto in modo sequenziale o partendo dalla sezione dedicata ai casi, i quali permettono un continuo rimando alla tua esperienza quotidiana a scuola. Buona lettura e buon lavoro!

Paola Pasotto
(Direzione editoriale)



SEZIONE 1: CONOSCERE PER INTERVENIRE

SCOPRIRE I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il primo capitolo spiega che cosa sono i Bisogni Educativi Speciali e quali sono, ne descrive le caratteristiche e propone un inquadramento storico e normativo, con un breve excursus sull'evoluzione del concetto di BES, l'analisi e una lettura sistematica delle disposizioni ministeriali.

IDENTIFICARE, DIAGNOSTICARE, CERTIFICARE: CHI FA CHE COSA?

Il secondo capitolo presenta alcune delle modalità utili all'individuazione dei BES, soffermandosi sul tema dell'osservazione, e illustra i diversi aspetti del percorso tra la rilevazione delle difficoltà e l'avvio di adeguate risposte educative, individuando i diversi attori - scuola, famiglia e ASL - che vi entrano in gioco.

ORGANIZZARSI, ACCOGLIERE, PERSONALIZZARE, VALUTARE

Il terzo capitolo suggerisce come "personalizzare" l'insegnamento e l'apprendimento al fine di realizzare un ambiente di reale inclusione, per poi affrontare il tema della "valutazione" scolastica per gli allievi con Bisogni Educativi Speciali, dai momenti valutativi in classe agli Esami di Stato, alle Prove INVALSI.

ASSICURARE RISORSE, METTERE IN RETE

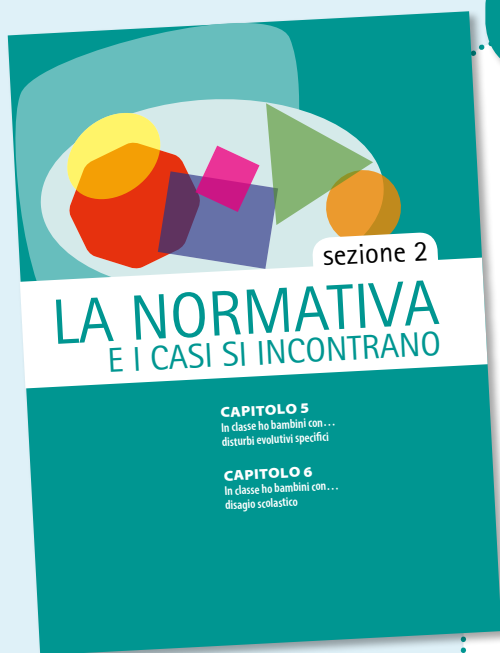
Il quarto capitolo illustra come realizzare un'integrazione dei servizi territoriali, ossia un'azione coordinata e condivisa a livello territoriale di servizi scolastici, sanitari e sociali.

SUGGERIMENTI D'USO

Puoi usare la Guida per:

- **orientarti** nelle disposizioni ministeriali attraverso un approccio ragionato e sistematico;
- **approfondire argomenti specifici**, ricercandoli all'interno del volume in base alle conoscenze possedute e alle tue esigenze professionali;
- **comprendere come e cosa fare** nella complessità della casistica che afferisce ai Bisogni Educativi Speciali;
- **cogliere degli spunti operativi** per risolvere i problemi che quotidianamente puoi incontrare dentro e fuori la scuola in una prospettiva di servizi in rete;
- **organizzare l'individuazione dei bisogni degli alunni** attraverso le indicazioni proposte;
- **pianificare la programmazione didattica e gli interventi individualizzati e progettare il lavoro**, seguendo le strategie e i suggerimenti presentati, in modo che diventino un reale strumento di lavoro.

SEZIONE 2: LA NORMATIVA E I CASI SI INCONTRANO



IN CLASSE HO BAMBINI CON... DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

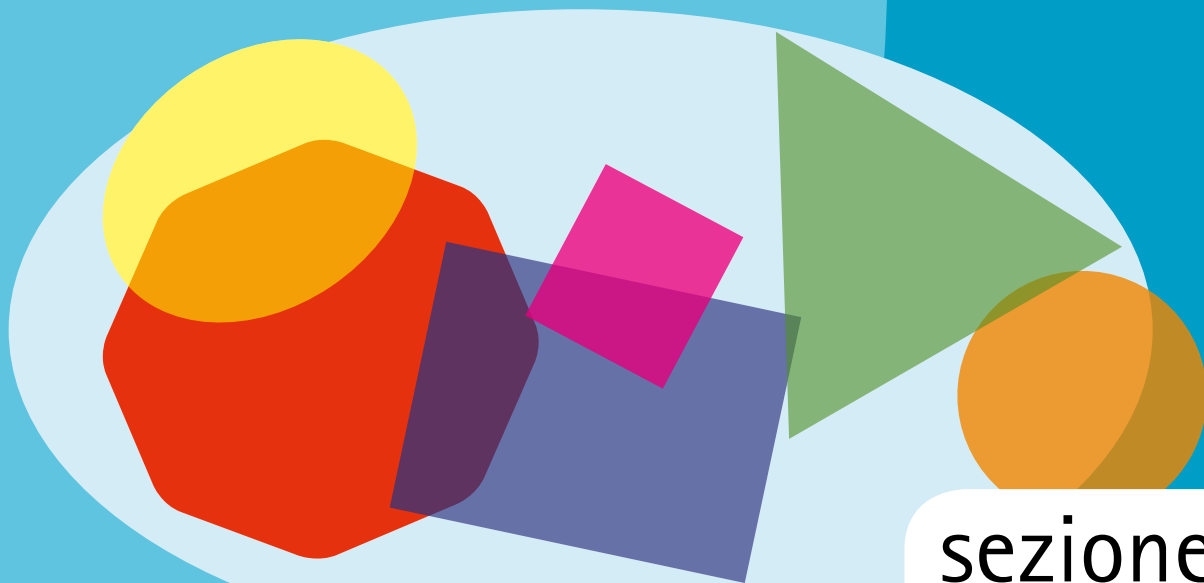
Il quinto capitolo propone esempi e casi di allievi con disturbi evolutivi specifici che frequentano la scuola dell'obbligo, dalla scuola dell'infanzia al primo biennio della scuola secondaria di II grado. La casistica presentata contestualizza le difficoltà che maggiormente si riscontrano nelle classi italiane, inquadrabili come DSA, disturbo del linguaggio, ritardo maturativo, Funzionamento Intellettivo Limite e ADHD, e descrive alcune strategie e modalità di intervento efficaci.

IN CLASSE HO BAMBINI CON... DISAGIO SCOLASTICO

Il sesto e ultimo capitolo affronta le molteplici forme che assume il disagio scolastico – da comportamenti di disturbo in classe a difficoltà di concentrazione, apatia, depressione, mancanza di motivazione, isolamento ecc. – e presenta alcune situazioni esemplificative di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale che si traducono in disagio scolastico, individuando le modalità di intervento più funzionali.

GLOSSARIO

Forniamo un agile glossario che è utile per comprendere alcuni degli acronimi e dei termini più usati nelle disposizioni ministeriali e spesso citati nei Consigli di classe e d'Istituto e negli incontri con gli specialisti.



sezione 1

CONOSCERE PER INTERVENIRE

CAPITOLO 1

Scoprire i Bisogni Educativi Speciali

CAPITOLO 2

Identificare, diagnosticare, certificare:
chi fa che cosa?

CAPITOLO 3

Organizzarsi, accogliere, personalizzare, valutare

CAPITOLO 4

Assicurare risorse, mettere in rete

CHE COSA SONO I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI?

In ogni scuola e in ogni classe ci sono bambini con esigenze specifiche e bisogni particolari.

Serena è sempre sorridente e allegra, ma si rabbuia quando la maestra le chiede di leggere: per lei le lettere sono “come piccole formiche che scappano via dal foglio”.

Jamal è appena arrivato in Italia da un Paese del Medio Oriente, ancora non parla una parola di italiano e, seduto in un banco in prima fila, si guarda intorno spaurito.

Giampaolo è italiano, ma ancora non riesce a verbalizzare correttamente alcune parole e ha evidenti difficoltà nell’espressione linguistica.

Le insegnanti non sanno più come “arginare” i comportamenti di **Ettore**: resiste seduto al banco solo pochi minuti, poi deve alzarsi e inizia a disturbare i compagni, interrompendo di continuo la lezione con commenti inappropriati.

Per i genitori di **Mara** ogni mattina è una lotta per farla andare a scuola: non vuole entrare in classe e chiede a uno dei genitori di aspettarla sulle scale nel caso si sentisse male e volesse tornare a casa.



Che cosa accomuna Serena, Jamal, Giampaolo, Ettore e Mara? Evidentemente hanno tutti delle difficoltà e vivono la scuola come un ambiente ostile e faticoso. Mostrano tutti dei bisogni specifici a cui gli insegnanti e la scuola devono rispondere in modo differenziato, individuando strategie idonee alle caratteristiche di ognuno.

Questi bambini si possono ricomprendere nel concetto di BES (Bisogni Educativi Speciali), termine che indica quei bisogni e necessità che ogni bambino può incontrare durante il suo percorso scolastico, tutte quelle difficoltà che ne ostacolano o impediscono l’adeguato apprendimento e che quindi necessitano di un intervento specifico per poter essere compensate o risolte.

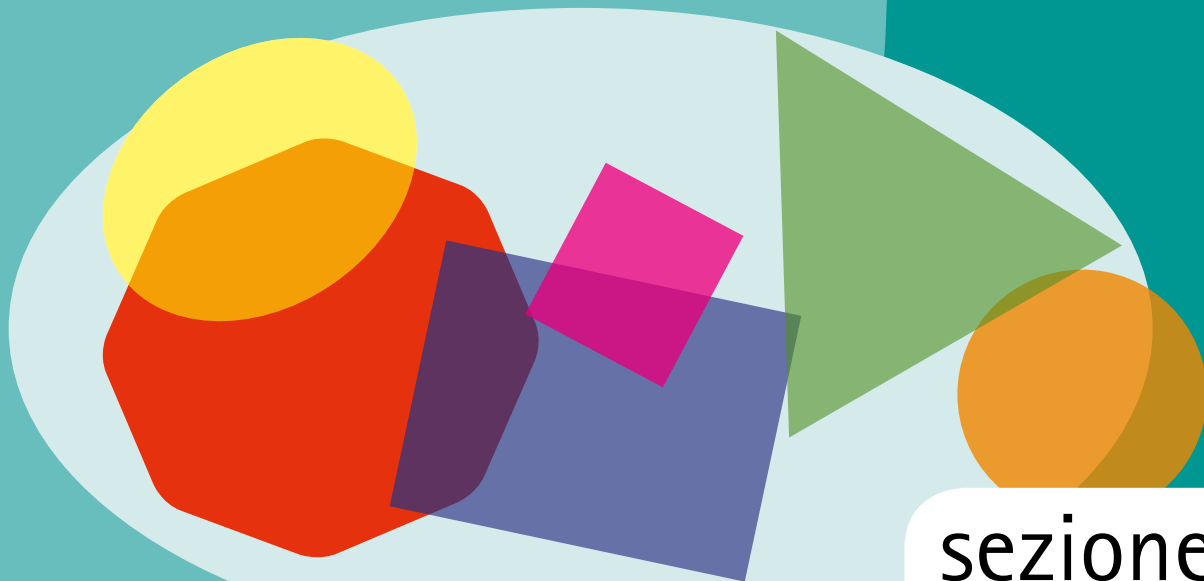


NORMATIVA

I Bisogni Educativi Speciali

«Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare dei Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta» (D.M. 27/12/2012, p. 1).

Per gli aggiornamenti della normativa, si veda il sito del MIUR: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>



sezione 2

LA NORMATIVA E I CASI SI INCONTRANO

CAPITOLO 5

In classe ho bambini con...
disturbi evolutivi specifici

CAPITOLO 6

In classe ho bambini con...
disagio scolastico

INTRODUZIONE

Dopo aver inquadrato gli aspetti più importanti della normativa su DSA e BES e aver delineato gli strumenti e alcune modalità per la strutturazione degli interventi di rete, in questa sezione presentiamo alcuni casi, tra cui probabilmente potremo riconoscere alcuni tratti e caratteristiche degli allievi che ci sono nelle nostre classi.

Nello scegliere le esperienze, abbiamo preferito non concentrarci solo sulle aree che rientrano nei casi certificati in base alla Legge 104/92 e alla Legge 170/2010, ossia rispettivamente disabilità e DSA, su cui si possono reperire numerosi esempi, fonti e strumenti, per presentare invece una casistica più variegata, descrivendo situazioni che a vario titolo rientrano nella categoria di BES.

In questo capitolo presentiamo quindi alcuni casi a titolo esemplificativo che hanno a che fare con i disturbi evolutivi specifici, non solo DSA, ma anche disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, FIL e ADHD (si veda Capitolo 1), e dedicheremo tutto il prossimo capitolo all'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. Quest'ultima area, infatti, è molto ampia ed è forse quella che più "preoccupa" gli insegnanti, data la complessità di molte situazioni che si presentano nelle classi e che hanno a che fare con lo svantaggio. Inoltre, la necessità di avere indicazioni operative per la quotidiana prassi d'insegnamento è maggiore, anche perché la responsabilità degli interventi educativi e didattici ricade principalmente sui docenti curricolari e meno sugli insegnanti specializzati per il sostegno.

In tutte le situazioni presentate, il lavoro che è stato sviluppato è frutto della cooperazione tra insegnanti curricolari e – dove presenti – insegnanti per il sostegno, secondo una modalità di lavoro che si ispira al principio originario, espresso nella Legge 104/92, ossia che l'insegnante specializzato è "per il sostegno alla classe" e non "di sostegno al singolo alunno". Ciò senza mettere in discussione il diritto che ciascun alunno con disabilità deve veder rispettato in rapporto all'assegnazione di specifiche risorse professionali dedicate.

Come si vedrà, a fianco di situazioni che richiedono soluzioni intuitive facilmente percorribili, alcuni casi riportati sono anche molto impegnativi, e solo un buon lavoro di équipe consente di raggiungere risultati significativi.

Essendo tratti da storie vere, ci teniamo a sottolineare che i nomi sono di fantasia e i dettagli identificativi, compresi gli stralci dei documenti citati, sono stati opportunamente modificati allo scopo di non permettere la riconoscibilità dei giovani protagonisti, mantenendo tuttavia gli elementi essenziali per delineare le problematiche.

↪ Capitolo 1, p. 12

ATTENZIONE!

Quelli che seguono sono casi che presentano situazioni specifiche, quindi le "buone pratiche" descritte sono state pensate e calibrate sul singolo bambino o ragazzo.



I BES

Come e cosa fare

Questa Guida intende fornire agli insegnanti e ai dirigenti scolastici una lettura ragionata della vigente normativa sui Bisogni Educativi Speciali (BES) e sui Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), con indicazioni operative ed esempi di “buone pratiche” contestualizzate per livelli di scolarità (dalla scuola dell’infanzia, alla scuola primaria e alla secondaria di primo grado).

Offre esemplificazioni di buone procedure relativamente a “temi caldi” quali:

- l’identificazione precoce delle difficoltà e la certificazione;
- l’utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative;
- la stesura e l’applicazione di un PDP;
- la progettazione individualizzata (dai bisogni alla didattica inclusiva);
- le relazioni (con la Sanità, il territorio, le reti di scuole, le famiglie).

Un volume per muoversi in modo competente e agile sulle tematiche dei BES, utile per rispondere ai problemi ricorrenti su come e cosa fare



Raffaele Ciambrone è Dirigente presso la Direzione Generale per lo Studente del MIUR e autore di numerosi articoli e pubblicazioni sul tema dei Bisogni Educativi Speciali.

L'autore devolverà l'intero ricavato dei diritti d'autore a lui spettante alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza" (Cottolengo) di Torino.



Giuseppe Fusacchia è Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Antonio Rosmini" di Roma, si occupa da molti anni di tematiche relative all'inclusione ed è Responsabile del Settore Inclusione dell'ASAL (Associazione Scuole Autonome Lazio).

© David Glaser

